VNÉ MEI VOÛ
A MËNÂ LA BARTAVÈLLË

DISPENSE

ANNO 2004

LA DANZA (a cura di Renato Sibille)

Con l'affermarsi delle Signorie e delle Corti in Europa, la danza si trasforma in arte: ecco il "**Maestro di dançare"** una figura professionale al servizio di principi e nobili della corte.
Dalla metà del XV secolo la documentazione sul ballo si arricchisce per la comparsa dei primi trattati, accompagnati da una trasmissione scritta di coreografie, ordinate sulla musica con una vera e propria "intavolatura" di passi.. (Domenico da Piacenza, Guglielmo Ebreo da Pesaro ed Antonio Corazzano) Sul finire del XVI secolo, in Italia, compaiono ad opera di Marco Fabrizio Caroso e Cesare Negri i primi trattati a stampa.

> Si fissano quattro tipi di musica danzata: la **bassadanza**; la **quaternaria**; il **saltarello**; la **piva**. Nel Rinascimento nascono i primi balli di coppia. Una struttura ampiamente documentata dalle immagini e dagli scritti è la sfilata di coppie (bassa danza e **Pavane**), danze dall'incedere lento e solenne, alternate a quelle saltellate come **Saltarello** che riproponevano la stessa melodia in metro ternario dando brio alla festa. Ballo prediletto dai giovani tende a scomparire verso la metà del 1500 risorgendo poi come danza popolare alla fine del 1700. E' eseguito a coppie accompagnato dal canto e dal ritmo deciso del tamburello.
> La **piva** è il più antico dei balli derivati dal nome di uno strumento agreste (cornamusa, pipa). Danza di tempo pari di carattere vivace, nel 1500 è ancora di gran moda ma scompare con l'avvento della **gagliarda**, danza più rappresentativa dello stile in voga nelle sale europee a partire dalla metà del XVI secolo.

Carola, Farandole e danze Moresche.

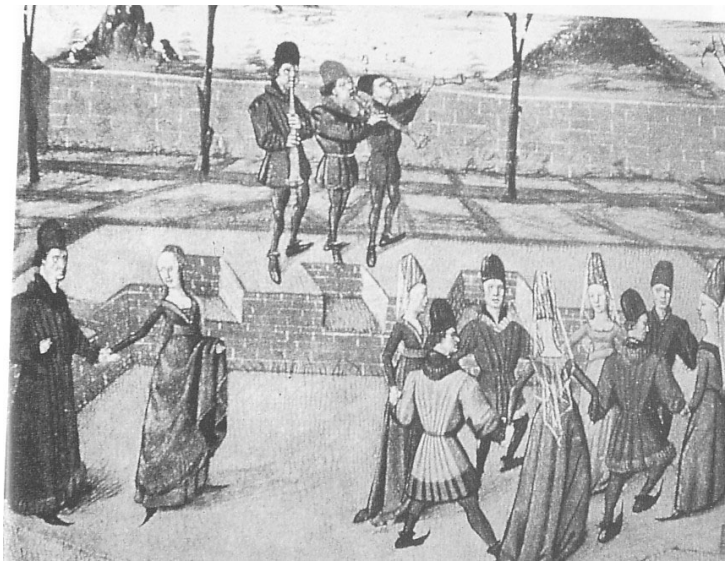
Nel primo medioevo la struttura delle danze dei nobili è molto simile a quelle contadine. Le danze sono semplici, basate su passi ritmici e figure ripetute, eseguite in girotondo o in fila: carole, farandole dove tutte le persone si prendono per mano.

Carola

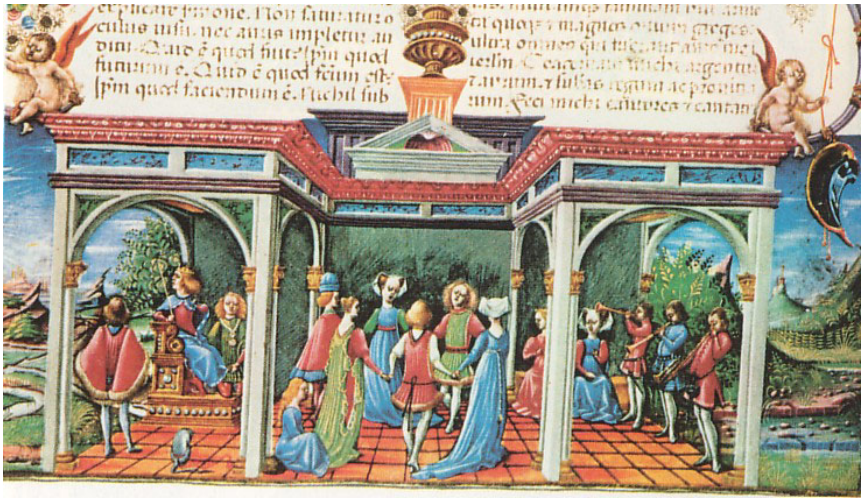
La **carola,** presente già nella Divina Commedia di Dante, la si ritrova nel Decamerone di Giovanni Boccaccio (XIV sec) dove "l'allegra brigata" di giovani scampati alla peste, si allieta suonando, ballando e cantando. In genere si sceglieva una persona esperta per condurre la danza con il canto e tutti gli altri danzatori ripetevano il ritornello.

Nella **carola** medievale, i ballerini si mettono in cerchio, tenendosi per mano; in genere sono alternati, uomo e donna. Si danza seguendo il canto eseguito dagli stessi ballerini, non una musica strumentale. Il «ballo tondo» avviene all'aperto, non per esigenze di spazio, ma perché è un'attività pubblica per eccellenza: esso serve a rinsaldare i legami di solidarietà all'interno del gruppo. L'esecuzione è ordinata e tranquilla, e non ha nulla della sfrenatezza della danza estatica.

Nel corso del tempo la danza si fa più elaborata arricchendosi di passi e di figure. Nasce così la danza figurata e da questo momento sarà evidente la grande differenza tra il ballo popolare e la danza aristocratica.



Carola in una miniatura del *Roman de la Rose*, XIII secolo.



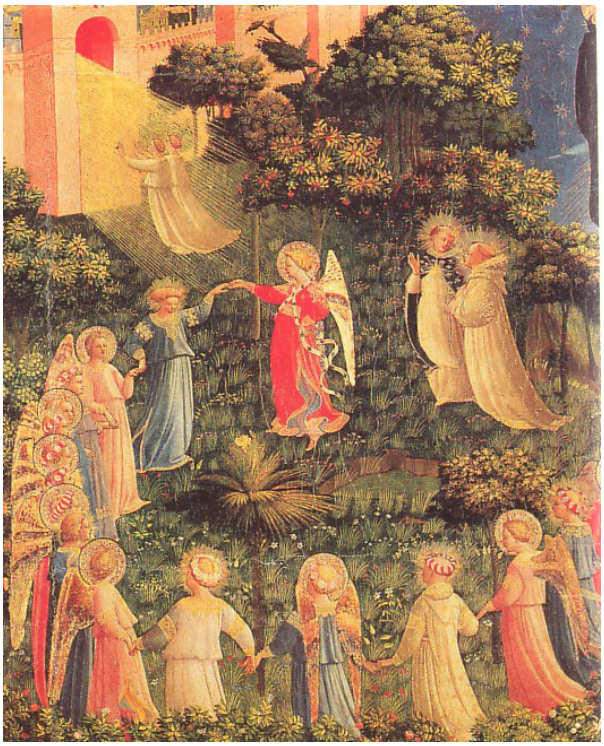
Miniatura del XV secolo nella *Bibbia di Borso d'Este*, Biblioteca Estense, Modena.

La Farandole

La farandole è una danza molto diffusa ed attestata dal Tardo Medioevo ai giorni nostri in miniature, affreschi e dipinti. Si tratta di una catena composta dai ballerini che si tengono per mano e seguono l'estro del conduttore che guida la danza. Non sembra avere figure preordinate ma si ripetono cerchi, girotondi, spirali, ponti, corse e camminate

Farandole in miniatura tardo medievale in *Thesaurum Sanitatis*, Biblioteca Cantonese, Roma.

Ambrogio Lorenzetti, 1338-1340, *Effetti del buon governo*,Siena, Palazzo pubblico.



Beato Angelico, particolare del *Giudizio Universale*, 1432-1435, Firenze, Museo di San Marco.

Diffusa in gran parte dell'Alta Valle Dora, la Farandole sembra essere un tipico ballo da Carnevale. A Cesana la si danzava sfilando per il paese, di casa in casa, per la consueta questua carnascialesca, come ricorda Luigia Bussone; così era anche ad Oulx come descritto da Piero Gorza nella sua tesi di laurea e a Salbertrand secondo il racconto di Clelia Baccon.
Il Suonatore Mario Capelli, di San Marco, ricorda che agli inizi della sua carriera di musicante qualunque cosa suonasse i ballerini si disponevano a serpentone e li vedeva scomparire dietro l'angolo di qualche casa per vederli riapparire da un'altra parte.
Ernesto Medail racconta che spesso a Beaulard la catena veniva eseguita dai ballerini che si tenevano non per mano ma tramite un fazzoletto bianco. Alla fine del ballo era consueto il giuoco del tentare di trattenere il fazzoletto dell'amata.
Teresa Gorlier, abitante ad Albertville (Francia) ma originaria di San Marco, racconta di lunghe farandole eseguite dalla *zhënessë* (i ragazzi che prendevano parte ai festeggiamenti patronali) tra San Marco e la borgata Foungillarde. La danza è indicata dalla Gorlier con il nome di "firandole" ed, come a Beaulard, eseguita tenendosi tramite fazzoletti e componendo figure di spirali, girotondi, ponti e serpentoni.

Mentre la carola diviene simbolo della danza sacra, armonica e spirituale; la farandole è più spesso la danza profana, disordinata e travolgente. La *Danza paesana* di Rubens è quasi un baccanale che ci presenta molto bene quello che doveva essere questa danza nella nostra zona.

Rubens, *Danza paesana*.

Curiosità

Tra le composizioni classiche vi è una *Farandole* di George Bizet.
Nel mondo del cinema vi è una farandole nel *Gattopardo* di Luchino Visconti (tra gli attori del film: Claudia Cardinale, Alain Delon, Burt Lancaster, Rina Morelli, Paolo Stoppa).

La danza Moresca

Accanto alle danze di corte (ballate dai nobili), vi sono danze di spettacolo, preparate per essere solo viste da dame e messeri. Non si parla più allora di danze cerimoniali del repertorio del ballo nobile, ma di danze (la moresca ad esempio) eseguite da professionisti.
La prima delle danze sceniche fu la **moresca**. Popolare in Italia nel 1400, entra negli intermedi, nei trionfi e nelle mascherate spettacolari, dalla musica elementare e ritmata. In origine una danza a due, che esempla la lotta tra il campione cristiano contro quello maomettano, diventa una danza soprattutto corale e il "passo d'arme" a due si stacca solo episodicamente dai due gruppi di danzatori. I cortigiani, per parteciparvi comunque, si mascheravano, liberandosi dall'obbligo di mantenere le regole dell'etichetta.

La danza delle spade di Giaglione, Venaus, San Giorio, Pont de Cervières (nei pressi di Briançon), Fenestrelle (Val Chisone). Un tempo anche danzata a Salbertrand, Exilles, Chiomonte. Per alcuni legata alla danza moresca, per altri molto più antica con una simbologia legata ai riti di fertilità.

Spadonari di Giaglione

Spadonari di Venaus

La Bourrée

Danza diffusa nell'area occitana, dai Pirenei e dalla Languedoc all'Auvergne e al Limousin. Duccio Gay suddivide le bourrées in quattro tipologie a seconda delle figure di ballo: a) a schiere contrapposte, b) a "cadrette" (due coppie di danzatori), c) a cerchio, d) a numero variabile di danzatori (sei, tre, due, ecc.). Anticamente su ritmo di 2/4 o 4/4, sono affiancate sull'onda delle polke e dei valzer, pare a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, dalle bourrées a 3/8, diffusesi dalla regione francese dell'Auvergne a cui possiamo far risalire frammento di *Par bian dansâ* registrata da Mario Capelli di San Marco.